

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

«I rami francese e inglese uniti Rothschild resterà indipendente»

Parla il numero uno David: con Lazard siamo rimasti gli unici al mondo La banca d'affari, con alle spalle 200 anni di storia, non chiude la porta a possibili alleanze di settore «Il capitalismo italiano? Deve ancora crescere come dimostra il protezionismo sulla vicenda Generali»

Il nome è significativo: Concordia. Si chiama così la nuova società di diritto olandese che avrà il controllo di tutti gli attivi bancari dell'impero Rothschild, da ieri riunificato con la partnership tra il ramo inglese e quello francese. «Concordia, integritas e industria è il motto della mia famiglia da oltre 200 anni», spiega il barone David de Rothschild, 60 anni, francese, 4 figli e una moglie italiana. A lui, dal 14 luglio, andrà la responsabilità operativa del gruppo. «Dopo 10 anni di riavvicinamento progressivo, abbiamo scelto di riunire le famiglie e di dividere a metà il controllo. Questo è importante. A parte Lazard e noi, tutte le più prestigiose banche d'affari hanno perso la loro indipendenza». Il 50% di Concordia farà capo a Sir Evelyn de Rothschild e alla sua famiglia (ramo inglese); l'altro 50% a Paris-Orleans, piccola società quotata in Borsa a Parigi e controllata dal barone David, da suo fratello Eduard e da suo cugino Eric (ramo francese). Concordia avrà il 53% di Continuation Holding, la cassaforte svizzera che custodisce gli interessi dell'antica casata di banchieri. Sir Evelyn, 72 anni, fa un passo indietro: cede al cugino David la guida operativa globale e la presidenza della banca a Londra, dove lui diventerà chairman, ma assume la presidenza di Concordia, di cui David sarà vice. «Con Evelyn i rapporti sono ottimi, ha voluto comunque restare Elder Statesman, come dicono gli inglesi», lo statista anziano e autorevole. «Ma il successo di una maison di servizi è nel lavoro di squadra», afferma il barone David. A Eric, 60 anni, spetterà la supervisione di tutte le attività di private banking. Eric ha inoltre la guida del vino, un altro affare condiviso in famiglia, che conta lo Chateau Lafite tra i marchi più rinomati. Eduard, 45 anni, avrà invece «un ruolo importante o forse quello del numero uno a Parigi», anticipa il barone che punta sul fratello minore per la sua successione. «Può essere la continuità», si augura guardando al futuro. Ma sotto i riflettori oggi c'è David de Rothschild. Nato a New York, è cresciuto in Francia. A 18 anni è sindaco di Pont l'Évêque, paesino della Normandia. Ma la politica è una parentesi. Dopo gli studi in Scienze politiche, a 26 anni, David va a lavorare, per 5 anni, nell'industria metallurgica, dove i genitori hanno alcune partecipazioni. Poi entra alla Compagnie du Nord, l'equivalente di Continuation holding per il ramo francese: ci resterà dieci anni, fino alla nazionalizzazione voluta da François Mitterrand. Per ricominciare da zero, con il padre Guy, con una piccola boutique di investimento, capitale iniziale di 1 milione di dollari. «Sono un uomo felice», dichiara oggi David de Rothschild. I fiori sono una delle sue passioni, «un piacere estetico molto forte». Ama il golf, gioca nei weekend. Gli piace il cinema, il teatro. Sa rinunciare al vino durante una colazione di lavoro, ma non a un buon sigaro dopo mangiato. L'ultimo libro letto è "Giovanna d'Arco" di Balladur. Ma negli ultimi mesi ha avuto poco tempo per leggere, si rifarà in vacanza, al mare in Grecia e poi in campagna. Del suo nuovo ruolo dice: «Adesso il mio compito sarà quello di animare l'insieme». E per questo passerà il suo tempo tra Londra, Parigi, Amsterdam (è membro del supervisory board di Abn Amro). E del futuro della merchant bank: «Noi non competiamo con Goldman Sachs o altre big nei mestieri che richiedono grandi capitali o un grande bilancio, ma ci battiamo sul dominio intellettuale. E qui non necessariamente siamo da meno. Anzi, possiamo essere meglio. Nei momenti di crisi come questi un modello di partnership privata come la nostra funziona meglio, perché le aziende hanno bisogno soprattutto di buoni consigli». Il segreto è «avere persone competenti e conservarle. Bisogna pagare bene, ma senza illudersi che sia sufficiente». Così in casa Rothschild, ad esempio, sono anche «lo spirito imprenditoriale, che fa sentire un po' padroni e molto liberi, e la scarsa burocrazia» a incentivare i circa 3.000 dipendenti nel mondo a restare. L'Italia? La conosce bene. Da oltre 30 anni è sposato con una nobildonna italiana, Olimpia Aldobrandini, «un record quasi quanto riunificare una famiglia», scherza. Si sono conosciuti a Parigi, dove Olimpia viveva con la madre: lei aveva 14 anni e lui 27. Si sono persi di vista per 4 anni, ma quando si sono ritrovati, si sono sposati in tre mesi. In Italia, pur non avendo mai imparato la nostra lingua, che però capisce, ci viene spesso: per business e per piacere. Ne apprezza «le intelligenze, il talento, lo stile e la cultura, la bella vita». Però ammette che «ci sono alcuni aspetti del capitalismo italiano che non sono tra i più moderni». Come ha dimostrato la vicenda Generali. «La difesa di interessi nazionali è comprensibile, il rischio è una reazione di ultraprotezionismo». E su Piazzetta Cuccia valuta: «Apparentemente l'accordo ricostruisce l'armonia degli azionisti. Ho grande rispetto per Gabriele Galateri, sarà interessante vedere dove andrà ora Mediobanca». Un'alleanza? «Siamo sempre aperti alle cooperazioni, come con Abn Amro nel settore azionario. Ma la grande alleanza o la fusione con altre boutique per essere più grandi non ci interessano». Così come dice di no alla quotazione in Borsa. Una novità semmai potrebbe essere in futuro il lancio di un fondo internazionale di private equity. Giuliana Ferraino E adesso c'è un solo stemma La famiglia Rothschild si riunisce. I rami francesi e inglesi della dinastia di banchieri hanno raggruppato le attività sotto un'unica holding, battezzata «Concordia», con sede in Olanda. E un segnale del cambiamento arriva anche dall'emblema (nella foto): le cinque frecce del braccio francese non puntano più in alto, ma adesso vanno verso il basso, adeguandosi così allo scudo inglese e a quelli di tutti gli altri Paesi in cui i Rothschild sono presenti.

Ferraino Giuliana

Pagina 24

(9 luglio 2003) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.